

Socializzazione per la bassa adesione allo scorso sciopero dei soci nelle proprie cooperative sociali viene espressa da Federsolidarietà Umbria, organismo federale di Confcooperative.

"Dati alla mano possiamo dire che ha prevalso il senso di responsabilità dei nostri soci che non hanno evidentemente condiviso le ragioni dello sciopero degli operatori socio-sanitari delle cooperative proclamato dai sindacati per venerdì scorso", ha dichiarato il neo presidente regionale di Federsolidarietà Carlo Di Somma. "Degli oltre 1.400 addetti delle nostre cooperative sociali - prosegue Di Somma - abbiamo riscontrato una percentuale di adesione su base regionale prossima al 3%".

Federsolidarietà: "La bassa adesione dei soci allo sciopero è simbolo di condivisione"

Il bilancio è stato commentato anche dal presidente regionale di Confcooperative, Andrea Forz: "La nostra associazione di imprese - afferma - ribadisce in maniera forte la non condivisione della condotta posta in essere dalla organizzazione sindacali che vogliamo considerare come un valido interlocutore, e non un oppositore, con il quale instaurare un confronto vero a progettare un nuovo welfare in grado di rispondere in maniera efficace alla com-

plexità dei bisogni della nostra società".

"Quello che non possiamo accettare - riprende Di Somma - è sicuramente una piattaforma sindacale che preveda classificazioni sulla falsariga del settore pubblico e ipotesi di scorrimento automatico fra categorie. Siamo invece aperti ad un confronto sulla definizione di un nuovo sistema di classificazione diverso da quello attuale, meno aperto alle interpretazioni".

"E' bene ricordare che le cooperative sociali umbre - sottolinea, invece, il Direttore di Confcooperative Umbria, Lorenzo Mariani - per il tramite delle proprie Associazioni di Categoria hanno sottoscritto impegni atti a superare il salario convenzionale con un anno di anticipo rispetto al territorio nazionale. Questo lo abbiamo fatto nella mora dei ritardi di pagamento delle stazioni appaltanti e nella difficoltà di vederci riconosciuti gli adeguamen-

ti delle tariffe dalle medesime. Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità verso i soci dei quali le cooperative curano la formazione e l'adeguamento professionale con incidenze di spesa rispetto al fatturato che non trovano riscontro in altri contesti imprenditoriali".

Giova senz'altro ricordare come oltre 1.500 sono stati gli Operatori Socio-Sanitari che le cooperative sociali aderenti alle Centrali Cooperative hanno portato al conseguimento del titolo. Federsolidarietà auspica frattanto la ripresa di un confronto sindacale schietto, ma animato da spirito costruttivo e senso di responsabilità delle parti. Perugia, 05/12/2006